TORINO
Anno 76 Num. 144
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-040 al N. 40-048

LA STAMPA

MERCOLEDI'
17 Giugno 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-209): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Ringraziamenti - Onoranze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-050 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1300.

Il convoglio di Alessandria si sottrae alla battaglia

Tenta ritornare alle basi ma è semidistrutto dagli aerei e dai sommergibili - Sono stati affondati: quattro incrociatori e cacciatorpediniere, sei piroscafi per 56 mila tonnellate - Molte navi da guerra e da carico colpite e danneggiate - Centinaia di naufraghi nemici raccolti a bordo delle unità italiane

La superba azione di una nostra Divisione di incrociatori nelle acque di Pantelleria

Le posizioni di Ain el Gazala sfondate dalle Divisioni italiane

Bollettino n. 748

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 748:

In Marmarica, dopo la vittoriosa azione segnalata dal Bollettino straordinario N. 747, la manovra delle unità italiane e tedesche continua a svilupparsi con successo.

Le posizioni di Ain El Gazala sono state raggiunte e superate.

L'aviazione dell'Asse, che domina incontrastata il cielo della battaglia, ha appoggiato senza tregua le operazioni terrestri: colonne avversarie in ripiegamento sono state mitragliate e spezzonate, molte autovetture di automezzi immobilizzate o distrutte, batterie ridotte al silenzio.

Nella giornata del 14 e 15 la R.A.F. ha perduto completamente venti velivoli; cinque nostri aerei non sono rientrati.

Alla grande battaglia navale, che si è combattuta ieri sera nel Mediterraneo, la Marina ha potentemente partecipato con le sue forze. Alla delta loro uscita in mare, i due grossi convogli nemici provenienti da levante e da ponente, sono stati segnalati ed attaccati da nostri sommergibili che hanno colpito con siluri due unità della squadra partita da Gibilterra.

All'alba del 15, a sud di Pantelleria, la VII^a Divisione navale, formata su due incrociatori leggeri e cinque cacciatorpediniere ha violentemente attaccato il convoglio diretto a Malta da Gibilterra. Questo, pur essendo scortato da forze superiori composte di almeno due incrociatori e dodici cacciatorpediniere, ha ripiegato disperdendosi e coprendosi di nebbia. Nel combattimento che ne è seguito a distanza ravvicinata, un incrociatore nemico è esploso, affondando, sotto il fuoco concentrato dell'« Eugenio di Savoia » e del « Montecuccoli »; due cacciatorpediniere sono stati gravemente colpiti, un incrociatore ed un cacciatorpediniere silurati da cacciatorpediniere nostri.

La nostra navi fatto segno a continui infruttuosi attacchi aerei hanno proseguito per tutta la giornata l'azione contro le unità nemiche affondando e cannoneggiando un altro cacciatorpediniere.

L'aviazione dell'Asse interveniva nella lotta bersagliando e decimando il convoglio: quattro piroscafi venivano incendiati e affondati, una petroliera incendiata.

L'altro grande convoglio avversario proveniente da Alessandria è stato attaccato da bombardieri e siluranti provenienti dalle vicine basi dell'Africa Settentrionale e dell'Egeo: un cacciatorpediniere è stato affondato, sei unità colpite. In duelli aerei due « Spitfire » venivano distrutti; un nostro apparecchio non è rientrato.

Nei combattimenti navali svoltisi a oriente e a ponente di Malta, abbiamo perduto un incrociatore pesante colpito da siluro aereo e successivamente da altro subacqueo, nostro un caccia, gravemente danneggiato, ha potuto raggiungere un porto nazionale. Gran parte dell'equipaggio è stato salvato.

A seguito di ulteriori segnalazioni pervenute, gli aeroplani perduti dagli inglesi durante le operazioni svoltesi nel giorno 14 nel Mediterraneo Occidentale, sono saliti a 27, altri 19 sono stati distrutti nella giornata di ieri: quattro dei nostri non rientravano alle basi.

Nel Mar Nero e Mar s italiani hanno affondato un sommergibile bolscevico.

Il comunicato tedesco

Berlino, 16 giugno.

Sulle operazioni in Africa il comunicato tedesco dice:

« La battaglia nella Marmarica ad ovest di Tobruk è decisa a favore delle truppe germaniche ed italiane. Dopo che le forze corazzate nemiche sono state sbaragliate presso Acroma, e, nell'inseguimento verso nord, è stata oltrepassata la via Balbia e raggiunta la costa. Le truppe inglesi e sudafricane nelle posizioni di El Gazala sono isolate dai loro collegamenti con Tobruk. Nell'attacco da occidente, divisioni italiane hanno sfondato queste posizioni. Nelle ore serali della giornata di ieri, sono stati respinti anche a sud di Tobruk, forti del deserto poderosamente muniti, ed è stato guadagnato altro terreno verso est. Le proporzioni della vittoria non sono ancora calcolabili ».

0 10 20 Km.
AIN EGAZALA
el Gerdabia
ACROMA
TOBRUK
EL ADEM
BIR HACHEIM
BIR EL GOBI
Baltet el Egala
S. Scibalia
B. Bellafarit
B. Belhamed
B. Zeidan
B. Halfaya
Sidi Rezegh
H. en Nexha
Carmus el Beer
S. Muftah
Ras el Medauar
Ras el Madauar
Ras el Azzazi
Ras el Hamid
Ras el Tamat
Ras el Aali
Ras el Hamat
Ras el Esem
Ras el Sedr
Ras el Hatian
Ras el Hamra
Ras el Hamat
Ras el Aali
Ras el Azzazi
Ras el Medauar
Ras el Madauar

ri in tuffo dopo la loro azione, quando volgevano per il ritorno, furono assaliti dalla caccia aerea nemica. Ed essi unitamente con la loro propria scorta di cacciatori sostennero un aspro combattimento. Mentre i nostri bombardieri nel corso di questo combattimento abbattevano un cacciatore nemico, un apparecchio *Hurricane*, e altri tre mitragliavano costringendoli in fuga, i nostri cacciatori di scorta ne abbattevano sei, tutti e sei *Hurricane*. Da parte nostra nessuna perdita; soltanto uno dei bombardieri per danni subiti dal fuoco avversario fu poi costretto a scendere in mare sulla via del ritorno non lontano dalle nostre coste; ma veniva presto rintracciato e salvato; e altri cinque dei bombardieri rientravano con vari colpi nell'apparecchio ma senza conseguenze.

Poco più tardi un'altra azione veniva condotta da una sezione di nostre aerosiluranti scortate da cacciatori. Una delle aerosiluranti sceglieva a bersaglio un grosso cacciatorpediniere o incrociatore leggero della scorta del convoglio nemico. Nell'atto che manovrava per effettuare il lancio del siluro fu colpito da una cannonata della difesa contraerea. Il pilota non desistette però dall'attacco; e picchiò con l'apparecchio, e a conveniente distanza dal bersaglio e a conveniente altezza agganciò il siluro. E questo filava diritto al bersaglio e colpiva in pieno la nave nemica spaccandola quasi di netto in due. Nuovamente colpito dal fuoco contraereo delle mitragliatrici, il nostro intrepido aerosilurante era costretto ad ammarare. Ma aveva la soddisfazione di vedere a poca distanza la nave nemica ridursi che si inabissava. Il pilota dell'apparecchio fu più tardi raccolto e salvato insieme con gli altri sei componenti l'equipaggio dell'apparecchio da un nostro idrovolante volato in soccorso dei naufraghi.

Di scorta alle nostre unità

Un altro aerosilurante non trovava in quella sera di mare navi nemiche o bastimenti da carico che non fossero già colpiti più o meno gravemente da bombe o siluri e allora sceglieva a bersaglio un grosso piroscafo che era fermo e con un principio di incendio a bordo, e probabilmente era uno di quelli colpiti nella mattinata dai nostri bombardieri in quota. E il nostro aerosiluratore gli cacciava ancora contro il suo siluro. Il piroscafo abbandava e cruciavano le fiamme e il fumo che spirizzavano dalla coperta e la invadevano quasi intera.

Tale la serie delle azioni di ieri dei nostri bombardieri in quota, dei bombardieri in tuffo e degli aerosiluranti. I nostri cacciatori, oltre alle scorte già indicate in accompagnamento a dette formazioni e al vittorioso combattimento di cui ho detto sopra, in numero di oltre un centinaio si alternavano nella scorta della nostra VII Divisione navale composta di due incrociatori *Eugenio di Savoia* e *Montecuccoli* e di cinque cacciatorpediniere, la eroica divisione navale che nella mattinata affrontava le forze navali, nemiche di scorta al convoglio più che notevolmente superiori per numero e potenza conquistando la valida vittoria che ai registra nel nostro bollettino n. 748.

In questo stesso bollettino si specifica riguardo a questa VII Divisione navale e alla sua azione: «*Le nostre navi, fatte segno a continui infruttuosi attacchi aerei, hanno proseguito per tutta la giornata le azioni contro le unità nemiche...*». Sono i nostri cacciatori di scorta che hanno rinnovato con impetuoso ardimento pari alla perizia combattiva tutti gli attacchi aerei del nemico che si susseguivano a ondate alternate di aerosiluranti e di bombardieri. Ogni attacco è stato sventato; nessuna bomba dall'alto e nessun siluro non hanno toccato le nostre unità navali. E' potevole che in un attacco di cinque aerosiluranti nemiche simultaneamente contro le nostre navi, durante il pomeriggio, i nostri cacciatori abbattevano una dopo l'altra, in pochi istanti, tutte le cinque aerosiluranti prima che potessero portare a fondo l'assalto e sganciare i siluri. Complessivamente, nella giornata, questi nostri cacciatori di scorta a questa nostra formazione navale abbattevano undici velivoli avversari, di cui sette aerosiluranti e quattro *Bristol-Blenheim*. Altri sei velivoli avversari erano efficacemente mitragliati.

Per questo settore dunque, per quanto riguarda l'intervento nella battaglia dei contingenti di forze aeree mosse da queste basi della Sicilia, il bilancio della giornata di ieri si compendia in queste cifre: perdite del nemico: un grosso cacciatorpediniere o incrociatore leggero affondato dalle nostre aerosiluranti; un piroscafo di settemila tonnellate affondato; quattro piroscafi sicuramente colpiti e 29 aeroplani sicuramente abbattuti e uno probabile.

Da parte nostra: quattro aeroplani perduti.

L'opera degli idro-soccorso

E' da rilevare in modo speciale l'opera svolta nella giornata dai nostri idrovolanti di soccorso. Come già accennavo, uno di questi nostri idro-soccorso rintracciava e raccoglieva e salvava i componenti dell'equipaggio dell'apparecchio abbattuto dalla caccia nemica nella mattinata; e che buttandosi dall'apparecchio in fiamme erano scesi in mare con il paracadute e si erano indi sorretti sull'acqua con i salvagente pneumatici.

Un altro idro-soccorso, come pure accennavo, salvava intero l'equipaggio dell'aerosilurante che aveva affondato il grosso cacciatorpediniere inglese o incrociatore leggero.

Un altro idro-soccorso raccoglieva un ufficiale pilota inglese il cui apparecchio da caccia era stato abbattuto dai nostri cacciatori; ed egli si era salvato buttandosi con il paracadute e sorreggendosi in mare con il salvagente. Ed ancora un altro nostro idro-soccorso rientrava a tarda sera avendo raccolto dieci naufraghi inglesi delle navi affondate.

I nostri ricognitori oggi, volando su quello specchio di mare ove si svolsero i principali episodi della battaglia aeronavale di ieri, tra l'isola di Pantelleria e la costa africana, hanno osservato numerose tracce di salvataggio disperse per la distesa azzurra dall'acqua, resti di naufragio, rottami. Ed è ciò che avanza a testimoniare la quasi totale distruzione dei tanti bastimenti da carico che avrebbero dovuto portare a Malta rifornimenti vitali e armi e munizionamenti indispensabili alla difesa dell'isola; ed è ciò che avanza delle navi di scorta del convoglio mandato a fondo dalla nostra Marina e dalla nostra Aviazione nell'ultima giornata di questa grande battaglia.

Mario Bassi

CRONACA CITTADINA

Il Federale alla Scuola serale dei Mutilati di guerra

Cordiale saluto ai nobilissimi camerati, che vogliono meritarsi il posto di lavoro, non tenerlo per semplice tolleranza

Dal mese di febbraio nei locali della Sezione Mutilati e Invalidi di guerra con intenso fervore di operosità funziona una Scuola di avviamento a tipo commerciale allo scopo di aprire ai Mutilati una via al lavoro impiegatizio. Nel quadro dell'assistenza che l'Associazione svolge l'iniziativa ha un particolare valore ed un profondo significato. Prima del genere fra noi, ha già servito di modello per altre che vengono sorgendo nelle varie province; ed è motivo di compiacimento legittimo il fatto che Torino sia all'avanguardia anche in questo campo.

Alla chiusura dell'anno scolastico ha voluto presenziare il Federale, che ha così mostrato di apprezzare il valore non solo materiale, ma anche, e soprattutto, morale dell'istituzione. Accolto dal Presidente gr. uff. Rampone, dal Consiglio sezionale, dal direttore della Scuola e dal Corpo insegnante, il Federale, accompagnato dal comm. Rocca, vice-provveditore, ha visitato l'aula, ove era raccolta la scolaresca di eccezione. Con brevi parole il presidente ha ringraziato il Federale per l'appoggio concesso, secondato dall'incoraggiamento del Provveditore, ed ha espresso la riconoscenza dei Mutilati per la gradita visita. Il direttore della Scuola, prof. Maddalena, ha detto dello spirito di tutti gli allievi, il cui comportamento dimostra come essi abbiano ben compreso essere la mutilazione un titolo di nobiltà e come vogliano meritarsi il posto cui aspirano, e non averlo per umiliante compassione.

Il Federale ha lodato l'iniziativa, che ha definito fra le più fasciste e per il fine e per lo spirito, poichè va verso il popolo nella sua parte migliore, che è costituita da coloro i quali alla Patria hanno dato il sangue e parte di se stessi. Ricordate le disposizioni del Duce per il bene dei Mutilati, il Federale ha assicurato che egli sarà sempre accanto a questa istituzione scolastica e che l'Ufficio Combattenti considererà ognora i Mutilati con particolare benevolenza. Il saluto al Duce ha concluso la riunione.

Ferretti tiene rapporto ai Fiduciari dei Gruppi Rionali

Ieri, a Casa Littoria, il Segretario Federale ha tenuto rapporto ai fiduciari dei Gruppi rionali, il Gerarca, dopo un attento esame dell'attività svolta nei vari settori cittadini, ha impartito precise direttive per l'azione futura, chiudendo il rapporto con il saluto al Duce.

Per i lavoratori del commercio

La Cassa nazionale malattie per gli addetti al Commercio comunica di aver dotato i propri ambulatori di un attrezzato gabinetto dentistico che funzionerà dalle ore 14 alle 21 di ogni giorno non festivo. Sempre negli stessi ambulatori è stato istituito un servizio pediatrico per i figli dei lavoratori del commercio di età non superiore ai 6 anni. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Sede della Cassa, via Gioberti n. 8.

CADUTI PER LA PATRIA

Il col. Emilio De Sperati

E' caduto in prigionia il colonnello Emilio De Sperati, nostro concittadino i cui parenti abitano in via Governolo 24. Ufficiale colto e studioso il De Sperati fu per cinque anni insegnante di scienze sociali all'Accademia Militare di Modena e per un lungo periodo direttore degli studi. Il colonnello De Sperati era un vecchio coloniale. Aveva compiuto anni di servizio prima ad Asmara ed in seguito a Gondar. Fu ad Addis-Abeba al Governo Generale. Su proposta del Vicerè egli era stato insignito della Commenda dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia.

STATO CIVILE

14 giugno 1942-XX.

Maschi nati vivi 11 - morti 3 - **Femmine** nate vive 11 - morte 3 - **Matrimoni** 18 - **Pubblicazioni** di matrimonio 20 - **Morti** a domicilio 3 - **Morti** in ospedale 5 - **Morti** in altri luoghi 1 - **Totale** 8.

Nati morti - **Morti** di età inferiore ai 7 giorni 1 - **Morti** di età inferiore ai 30 giorni 1 - **Morti** di età inferiore ai 1 anno 1 - **Morti** di età superiore ai 1 anno 7

SPECOLA SVEDESE

Bambini chiedonsi

Esporre i bambini alla tubercolosi, alla difterite, all'alimentazione grama, alle bombe russe, o rischiare che essi dimentichino, tra l'affettuosa ospitalità svedese, il loro paese, il loro focolare? La Finlandia manda meno bambini in Svezia

(DAL NOSTRO INVIATO)

STOCCOLMA, giugno.

M'è accaduto parecchie volte nella mia vita, in guerra e in pace, di visitare taluni locali dove mediante autoclavi e aspiratori si tolgono i pidocchi agli uomini. Ricordo così d'averne visti in un orfanotrofio della Sardegna, in certi campi di concentramento in Abissinia, in Spagna, durante la guerra civile; in Polonia a Graudenz, dopo la conquista tedesca. La miseria, la guerra, la cattività d'accompagnavano, come sempre, ai pidocchi. Non riportai mai nessuna particolare impressione da quelle visite, tranne un'ovvia repugnanza. Il parassita di cui parliamo spesso diventa familiare dell'uomo.

Nei sotterranei della Città Universitaria di Madrid, ove incontrai taluni dei più disperati aspetti del coraggio e del dolore umano, i soldati composero una canzonetta sui pidocchi, musica di José Padilla, che ancora mi torna in mente: «Piojos de Ciudad Universitaria-Y de la mejor calidad-Tu eres hijo de la Pasionaria-Y esta es una gran verdad». Volevo dire: avevo visto in vita mia pidocchi così per grandi, soliti e prigionieri, ma non sospettavo di trovarne uno al centro di Stoccolma, destinato a bambini.

Agli uffici di spedizione

A Stureplan, difatti, la dove Stoccolma è più splendida, ricca, felice carica di politico e di pioletti, più lontana dalla guerra e dalla miseria del mondo v'è un albergo, di stile vecchiotto (si chiamava Hotel des Anglais) di cui han coperta la facciata con un gran cartellone azzurro e bianco. Giganteschi caratteri di calce dicono: «Finlands barn hjälpe» e significa: «Soccorrete i bambini della Finlandia». Sono andato a vederla.

Certamente occorrerà, dopo questa guerra, scrivere la storia dei bambini. Non è un tanto patetico, troppo facile, che voglio toccare. Ma i bambini in questa guerra, dalla strage di Erode in poi, non hanno mai sofferto tanto. I racconti della cupa epopea rivoluzionaria russa contengono — ma non tutti completamente soli — taluni capitoli riguardanti l'infanzia straziata dalle lotte degli uomini. La tragedia dei «pieskini» per sintito dire l'abbiamo adombrata un po' tutti, su per i giornali e nei libri. Mettendo all'ordine del giorno del mondo il continente russo la Rivoluzione propose anche quello della sterminata massa infantile ricacciata dalle case e dalle città al vagante brigantaggio della campagna. Tutti abbiamo sentito parlare delle andate di bambini delinquenti, resi feroci e voraci come nubi di cavallette, riuniti in bande che durante gli anni della grande carestia russa, conseguente alla guerra stalliniana ai «Kulaki», allagarono le regioni del Volga. Il Bolscevismo occupato a risolvere i suoi problemi, in quel tempo non si stette pensiero di sterminarli, e li comprese nei sedici milioni di uomini e donne che perirono nella campagna per la sovietizzazione della terra. Questo non deve meravigliare nessuno perchè un uomo in Russia è considerato, secondo la definizione leninana, della materia colloidale in movimento e di tale materia la Russia ha sempre abbondato. Allora e poi, la propaganda angloamericana che pure, scoppiata la guerra con la Germania, doveva trovare di che commuoversi per i bambini polacchi durante il bombardamento di Varsavia non trovò nè una parola nè una sterlina per aiutare i «prebiorni». Anche l'umanitarismo marxico, come tutti sanno, ha le sue ragioni politiche. Le vedemmo anche noi, durante la guerra di Etiopia; ma è questa una storia vecchia. Diversa ma non meno tragica fu, a partire dal 1939, la sorte dei bambini finlandesi. In Finlandia, paese di tre milioni e duecentomila anime, non abbonda la «materia colloidale in movimento». Quando i russi, in quell'inverno minacciavano di sterminare in qualche settimana l'intero popolo finnico i finnici che conoscono i russi da sette secoli e da altrettanti secoli gli fanno la guerra non s'impressionarono molto, ma pensarono a mettere in salvo i semi della razza. Accettarono la mano tesa dalla Svezia e cominciarono a spedire i bambini. Tristi giorni in Finlandia all'inizio di quell'inverno. La gente partiva dalle città verso i villaggi, ma i villaggi in Finlandia sono tutti piccoli e spesso i profughi accampavano nella neve. La Repubblica, sorpresa dalla invasione, faceva ciò che poteva. Rapidamente, come succede nelle guerre, la vita e le sue necessità regredivano verso i limiti dello stretto indispensabile. Anche i sentimenti e le considerazioni umane si contravano sotto la pressione di necessità fondamentali. Così, mentre sui fronti la Finlandia addentava la sua terra di confine per non lasciarsela strappare, lo Stato proclamava una legge di necessità più dura che in mare, durante il naufragio. Agli uffici di spedizione dei bambini venne detto: «Prima i maschi, poi le femmine». Intanto i russi non riuscirono a sterminare i finnici, nè questi disperarono più della loro conservazione e, dopo la pace di Mosca, ritirarono dalla Svezia i resti del loro scarso ma prezioso capitale umano messo al sicuro. Ma nuova lotta, più lenta lunga logorante riproponeva l'esodo infantile. Ai piccoli finnici s'andavano sommando i piccoli careliani dell'est, sfuggiti alla deportazione russa del periodo di occupazione.

Drammi tra il ghiaccio

I vapori da cabotaggio del Golfo di Botnia, i trenini della lunga linea terrestre del circolo polare ricominciarono il carico dei bambini. Venivano raccolti nelle città e, sovrattutto nei villaggi; addensati nelle centrali di Kouvbiemo, Uleaborg, Kajana, Salmajoki, Helsinki. Arrivavano in convogli di slitte e carrette, sfracciariche, scortati dai soldati (e mai scorta fu più attenta) nei passaggi tra foreste e laghi ove già crepitavano le mitragliatrici e fioriva la guerra dell'imboscata. Sul fronte di Salla, ai primi giorni della nuova guerra, ottantaquattro uomini e un ufficiale finnico tennero testa per due giorni ad un reggimento sovietico (e poi morirono tutti) per chiudere la strada, l'unica strada, dove marciavano le carrette dei bambini. Arrivavano, come si può immaginare, sporchi e affumati carichi di pidocchi. Subivano una visita, ricevevano un cartellino che poi avrebbero portato al collo sino a Stoccolma. Al loro piccoli pesi veniva soldato un leggero braccialetto con un numero e due iniziali: C. F. (Central Finlands Hjälpe), e ripigliavano l'interminabile viaggio, sino alla Svezia: in tutto circa sei giorni, per mare — la nave, non scortata, dirottava per evitare i sommergibili sovietici — quattro giorni invece di dodici arc. Alla frontiera di Haparanda un'incursione aerea sovietica dell'estate scorsa massacrò due vagoni di bambini. Tra il 24 gennaio e il 1 febbraio di quest'anno l'«Himdall», con cinquecento piccoli e quaranta «Lotta Svärd» a bordo venne attanagliato dal ghiaccio negli stretti dello Skargard, vicino alle Aland, e stette sette giorni fermo nel mare gelato a 50 sotto zero. Lo strato di ghiaccio misurava dai quattro ai due metri e cinquanta di spessore. Nessun rompighiaccio svedese o finnico riuscì ad accostare l'«Himdall». Ed i bambini fecero stati tratti dalle cabine per tentare una marcia sino alla più prossima isola sarebbero morti tutti di freddo. Sguadre imbarcate sui rompighiaccio compirono il cammino inverso e cominciarono a spezzare il mare con la dinamite per far largo allo scafo. Il traffico aereo tra Stoccolma e Turku venne sospeso e gli aeroplani gittavano cibi col paracadute; tre volte al giorno. Dalle due rive del golfo di Botnia durante una lunga settimana la gente stette coi occhi rivolti in giù. Una volta cinquecento bambini isolati sul ghiaccio, senza coperte, senza combustibile su di una nave immobile avrebbero commosso il mondo intero. L'episodio si perdette nel fragore della guerra.

«Friska» e «Sinka»

Arrivano, di sotto, di mattina presto travagliati dal mare non ancora chetato, le faccine verdi, condotti dalle ragazze finniche della «Lotta Svard», anch'esse percorse dalla traversata. In Finlandia, di questi tempi non c'è gran lusso di mezzi. La Finlandia è una casa in lotta per l'esistenza e il meglio che può lo dà ai bambini, ma è assai scarso. I piccoli, redenti in gran parte dai viaggi terroristi dell'interno non han potuto trattenersi in cura e in riposo prima d'imbarcarsi per la terra di pace. Molti sono già attaccati dalla tubercolosi ed anch'essi hanno dovuto fare come gli altri, tirare avanti fino a Stoccolma. Qualcuno è stato preso nel cuore della Carelia russa, a Petroskoi, e Prüssa, qualche altro porta sul cartone in petto il nome dell'origine: Kiestinsky. Andate a vedere dov'è Kiestinskij, dov'è Ukhta: nel più profondo della boscaglia nordica, sulle rive del Mar Bianco, una regione residuata dalla prima glaciazione del mondo. Anche lì vi sono bambini, ed anche, per la fame sofferta, attaccati dal bacillo di Koch. In Finlandia non si sono potuti soccorrere. In tutta la Repubblica, gli ospedali contengono i feriti della guerra; pei bambini non v'è che un piccolo ospedale con soli 270 posti, sempre occupati dai casi più gravi. A Stoccolma, nell'albergo vecchiotto al centro della lussuosa città, vengono finalmente lavati spidocchiati e visitati. Li inoculano coi sieri antidifterici, con la tubercolina, li catalogano, gli saldano il piastrino al polso e li dividono in sani — friska — e ammalati — sinka —. Entra in funzione la carità pubblica, alla quale lo Stato svedese non partecipa direttamente perchè sarebbe, forse, una manifestazione politica, ma che per i finlandesi è stata fervorosa. Si cita il caso di un medico, il dottor Soderling che in una piccola città tessile del mezzogiorno, Boras, riuscì a raccogliere da solo per 350 mila lire e una casa di cura con cinquanta letti bella e pronta. Non è il denaro che manca in Svezia.

Gli ammalati sono dispersi subito nei vari sanatori del sud; come da uno stato maggiore i direttori del Finlands Barn Hjalpe dirigono questo piccolo esercito doloroso, lo spostano, lo frazionano, secondo le necessità e le disponibilità. Una carta geografica della Svezia, costellata di bandierine, descrive la situazione a colpo d'occhio ed è la prima volta che ho visto una carta geografica con bandierine senza pensare contemporaneamente alle cannonate, ai morti, ai feriti e alla strategia.

Dolorosa questione

La sorte degli ammalati è chiara, debbono guarire; meno chiara appare subito quella dei sani, i friska. La Svezia è una nazione demograficamente povera, benchè le donne fornisca i due terzi della sua popolazione. Quando cominciò l'esodo dei bambini dalla Finlandia si videro affluire a centomila le richieste. In ogni parte si voleva un bambino finnico; da ogni luogo del paese arrivavano lettere patriche, telegrammi urgenti: «Pregovi spedire bambino possibilmente occhi neri età quattro», scongiuri, preghiere, raccomandazioni. I primi vagoni e piroscafi di bambini vennero letteralmente assorbiti dalle richieste. E chiedo scusa al lettore, un sovrattutto ai bambini, se parlando di individui umani, semi di una piccola valorosa razza eroica, il linguaggio decade al formulario commerciale. Tuttavia in Svezia e in genere nel nord ove taluni velli e delicatezze di pensiero son reputati inutili o sconosciuti (per esempio qui dopo un invito a pranzo si dice: «Grazie per quelle buone cose che avete avuto la bontà di farmi mangiare») e tutto vien riportato al tangibile e all'essenziale, si faceva come ho detto. I bambini della Finlandia crearono attorno a sè la legge della domanda e dell'offerta. Furono stati titoli in borsa il loro prezzo sarebbe andato al cielo. Si vide subito che non se ne venivano abbastanza. Allora, secondo l'ordinato costume settentrionale, i richiedenti di bambini di mistero in coda e nel 1941 decisiva svedesi attendono pazientemente l'esito della loro domanda, corredata da tutti i saveri documenti e garanzie richieste.

A prima vista non si capirebbe. In Svezia i piccoli finnici recuperano il sorriso, i colori, la vivacità, son curati abbastanza bene, le donne svedesi sono attime mazzeri, l'infanzia — benchè non esistano qui le provvidenze statali italiane — è protetta da leggi, ma assai di più dal costume e dall'educazione, al pari degli uccelli e degli scoiattoli dei parchi. Pure la Finlandia manda sempre meno bambini. Le madri contadine delle case que la guerra s'è insediata, ha portato via o fatto morire il capo famiglia, ha incrudito all'impossibile le condizioni della già grama e difficile vita del villaggio o della piccola città finnica, queste donne non vogliono dire i loro piccoli. Li mandano tutto al più in una lontana città della stessa Finlandia, ma fuori del paese no, o poi no.

La Repubblica a sua volta avverte vagamente un pericolo: non vuole, per salvarli, perdere forse per sempre i suoi figliolotti.

Ha fatto una legge per impedire a quelli più in Svezia di vedersi cambiata la nazionalità e poi un'altra che mette un limite alla permanenza all'estero. Ne è nato un caso straordinariamente drammatico, nel dramma della Finlandia in guerra. Forse il piccolo imperterrito popolo avrebbe preferito sacrificà maggiori di quelli già orudi che sopporta con impassibilità, a questo. Deve ritirare i suoi bambini ed esporli alla tubercolosi, alla difterite, all'alimentazione grama, alle bombe russe, a lasciare ch'essi dimentichino come si dice babbo e mamma, nella vecchia lingua del popolo finnico? Grossa dolorosa questione, come tutte quelle che nella vita sorgono dal distacco del figlio dalla madre. Ma qui c'è di coloro di un più tragico senso: per la speranza riposta dalla Finlandia nei suoi piccoli figli. E noi notremmo di passaggio come per la prima volta nella storia, soccorrere un bambino possa assumere anche un significato politico, compromettente la neutralità d'uno Stato, quando avremo detto che l'Inghilterra ha fatta cattivo viso alla generosità svedese verso la Finlandia, e gli svedesi, pro bono pacis, adesso si affrettano a formare un comitato di soccorso per i bambini russi).

Giovanni Artieri

A bordo di una nostra unità da guerra nel Mediterraneo centro-occidentale: le artiglierie sono puntate contro le navi nemiche. (Telefoto Luce).

Un paracadutista si mozzerà nel salto: fra i denti la corda di strappo, per aver libere le mani per scagliarsi nel vuoto. (Foto Seeger - Weltbild).

Il risparmio "favorito"

Continuano gli studi da parte degli organismi competenti per l'applicazione pratica del risparmio «favorito», idea recentemente suggerita dal Ministro delle Finanze Thaon di Revel. Partecipano agli studi anche le Confederazioni degli industriali e dei lavoratori. Questo risparmio, è importante insistere sull'immutata direttiva, è volontario, mira alla soluzione di alcuni problemi atti ad incoraggiarne la formazione di riserve monetarie ed a favorire la situazione dei bilanci familiari nell'immediato dopo guerra.

La guerra consuma le riserve; non solo i mezzi di produzione e di trasporto e le scorte di tutte le imprese ma anche riserve e scorte delle organizzazioni familiari. Si consumano i beni che si possiedono — dalle scarpe alla biancheria, dai vestiti ai mobili, dalla radio al grammofono — senza che sia possibile sostituirli e rinnovarli nella misura normale, dato il razionamento e la rarefazione delle merci. Nella stessa situazione si trovano gli artigiani ed anche i piccoli contadini per la rinnovazione dei loro mezzi di lavoro.

Il risparmio «favorito» vuole inquadrare questi capitali che non possono trovare ora la forma d'impiego desiderata e garantire loro, nell'immediato dopo guerra, una sicura capacità d'acquisto di determinati beni. La soluzione pratica non è facile, perchè, indipendentemente dal valore della moneta che sarà difeso ad ogni costo, è difficile prevedere con certezza, in su come in giù, le ripercussioni della guerra, di cui si ignora la durata, sui prezzi delle materie prime, dei trasporti e del lavoro.

Comunque l'iniziativa italiana deve essere seguita con il più vivo interesse ed è molto probabile che il risparmio «favorito», quando si conosceranno i particolari della sua attuazione pratica, diventi rapidamente popolare tra le vaste categorie dei piccoli risparmiatori.

Il silenzio mistificatore inglese

folgorato dalle nostre gesta vittoriose

Entusiasmo in Germania per le vittorie aero-navali italiane nel Mediterraneo

Berlino, 16 giugno.

La triste ubriacatura di parole, così artificiosamente montata a Londra in occasione della stretta dell'alleanza sovietica, è durata veramente poco, e come tutte le sbornie di cattivo vino ha dato luogo appena nello «spazio di un mattino» all'accapezzamento di uno dei più cupi risvegli.

L'eco delle grandi vittorie aeronavali delle armi italiane e dell'Asse si confonde oggi nei commenti della stampa del Reich con quella dei decisivi successi terrestri che ricondussero le truppe delle due potenze sulla costa marmarica in una eloquente unità e organicità di aventi che attesta della parlante realtà dell'assoluto e incontrastato dominio dell'Asse nel vecchio bacino intercontinentale dove in definitiva si sono sempre decise le sorti europee.

Così la *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva che mentre l'agenzia britannica *Exchange Telegraph* annuncia che l'attacco dell'Asse si è ormai arrestato e mentre la *Reuter* si affanna a dimostrare che nel deserto marmarico nulla è di mutato, che il rifornimento da parte di mare delle forze britanniche funziona egregiamente che è invece il rifornimento italo-tedesco che non funziona affatto, ecco che arrivano di un tratto le due straordinarie comunicazioni italiane di ieri sulla grande vittoria marina e di quella del deserto marmarico insieme che tutte e due le cose mettono a posto. Due colpi formidabili, commenta il giornale, che il nemico ha incassato nello stesso giorno e di cui gli effetti si faranno ben presto del tutto palesi. Già si avverte fin da ora come nelle manifestazioni propagandistiche britanniche, alle parole e smargiasse speranze con cui si accennava alla vigilia allo sviluppo nord-africano sia ad un tratto subentrata una visibile esitanza.

Non si rinuncia ancora naturalmente alla bugia e al silenzio mistificatore della verità; ma giornali come il *Times*, ad esempio, già rilevano con preoccupazione evidente «la celerità con cui le truppe dell'Asse operano in Libia, e danno risalto all'audacia, anzi «temerità» della strategia italo-tedesca. «Questa temerità della direzione di guerra dell'Asse — scrive il giornale tedesco — unita all'assoluta chiarezza degli obiettivi che la contraddistingue e alla stupenda armonizzazione del valore delle armi delle forze armate delle due Potenze (di cui è oggi una riprova la non meno fortunata e brillante azione di complemento delle forze armate tedesche nel Mediterraneo orientale) e infine al mirabile spirito aggressivo e alla qualità degli armamenti ha recentemente a successi di cui già ora la misura la immensa non che essi destano in tutte le opinioni pubbliche del mondo e le cui conseguenze non saranno in piano manifeste che soltanto dopo».

Tutti i giornali mettono in stretto inseparabile rapporto causale come un tutto inseparabile la due azioni italiana e tedesca di terra e di mare il cui annuncio ha giustamente associato alla radio tedesca la fusa armonia degli inni nazionali delle due Potenze alleate.

«Il Mediterraneo è in fiamme» così riassume la *Boersen Zeitung* le condizioni create dall'audacia delle armi italiane alla navigazione britannica nel mare dove la tracotanza inglese ha sempre affettato di trovarsi «a casa sua». E le conseguenze — dice — di questa grande vittoria dell'arma aerea italiana in tutto il teatro di guerra mediterraneo non tarderanno a farsi risentire in tutta la loro importanza. Il giornale nota come l'azione aerea italiana abbia recato in maniera assolutamente tipica ed esemplare i contrassegni distintivi della moderna sistematica «battaglia di convogli»: avviamento metodico, cioè, perseguitimento sistematico, azione tempestiva e decisa, piani minuziosamente studiati ed esemplarmente eseguiti, e per tutto ciò successo infallibile. In quanto al convoglio nemico, la sua composizione e la straordinaria forza militare da cui era accompagnato forniscono la più assoluta prova della decisività del tentativo di forzamento del Mediterraneo che il nemico si proponeva da occidente a oriente al fine di apportare un prezioso e forse decisivo aiuto alle forze operanti in Marmarica. «Ora, se si pensa — scrive il giornale citato — in quale misura la marina inglese sia stata nel corso della guerra già provata e fino a che punto la sua presenza è richiesta in tante e così lontane plaghe dell'oceano, si può avere un'idea della importanza dello sforzo fatto dall'ammiraglialto britannico di riunire forze navali così importanti e numerose per assicurare la via a una dozzina di piroscafi il cui carico inestimabile era indubbiamente destinato a dare il tracollo, nel pensiero inglese, decisivo, alla lotta in nord Africa».

Il *Woelkischer Beobachter* infine riassume la vibrazione dell'opinione tedesca all'unisono con quella dell'alleata opinione italiana in questi decisivi avvenimenti della collaborazione dell'Asse in nord Africa e in Mediterraneo, notando come «per raggiungere questi veramente splendidi successi i camerati italiani non abbiano paventato rischi di sorta, e come il loro contegno sia superiore ad ogni elogio; il nemico ha sofferto perdite veramente insostituibili; ma più ancora ha dovuto constatare che per l'Inghilterra la navigazione in Mediterraneo rappresenta ormai un rischio mortale. E questo il vero decisivo delle imprese compiute dalle armi italiane e alleate in nord Africa e in Mediterraneo».

Giuseppe Piazza

Il terremoto in Turchia

Istanbul, 16 giugno.

Un terremoto di notevole violenza è stato avvertito, stamani, in gran parte della Tracia e nell'Anatolia centro-occidentale. Danni alle case di non grave entità vengono segnalati, oltre che ad Istanbul, anche da Smirne, Balukesirn, Sciarakkalen, Sciorlu e Beyschehir. Ad Istanbul, nel quartiere di Scekzadebasci, un minareto pericolante ha dovuto essere abbattuto. La prima scossa è durata 20 secondi ed è stata seguita da altre due di minore intensità.

Scosse anche in Grecia

Atene, 16 giugno.

L'Osservatorio geofisico d'Atene ha registrato, nel tardo pomeriggio di ieri, forti scosse di terremoto il cui epicentro è stato calcolato debba trovarsi su territorio greco.

Stazione ferroviaria in fiamme alla frontiera ispano-portoghese

Lisbona, 16 giugno.

Un furioso incendio è scoppiato, nelle prime ore di stamani, nei magazzini generali della stazione ferroviaria di Villaformosa, sulla frontiera portoghese-spagnola. Le colonne di fumo erano visibili alla distanza di cinquanta chilometri. Oltre cento tonnellate di merci destinate all'esportazione sono andate distrutte.

La salma di Niccolò Giani identificata e tumulata

Il ritrovamento della gloriosa spoglia sulla quota conquistata dall'Eroe

Tirana, 16 giugno.

La salma gloriosa della medaglia d'oro Niccolò Giani direttore della scuola di Mistica fascista di Milano è stata identificata il giorno 10 in una quota del gruppo dello Scindeli da lui conquistata. La salma è stata tumulata nel cimitero di Chiaura.

Medaglia d'oro alla memoria

di un sottotenente degli alpini

Roma, 16 giugno.

E' stata conferita la Medaglia d'oro alla memoria del sottotenente Brunengo Giacomo fu Paolo, nato a Pieve di Teco (Imperia) 8.o Regg. Alpini, con la seguente motivazione:

«Comandante di plotone alpino durante un violento attacco del nemico, superiore per numero e per mezzi, colpito da schegge di mortaio che gli spezzavano il braccio mancino, continuava ad opporre tenace resistenza all'avversario e lo obbligava a ripiegare. Successivamente, incurante dell'intenso fuoco, sorridente e fiducioso nella vittoria, si lanciava alla testa del reparto, al contrattacco con bombe a mano. Ferito una seconda volta non desisteva dal combattimento, ma riforniti di bombe a mano si gettava nuovamente nella lotta, con l'esempio del suo indomito coraggio, resa ancora più evidente dalle sanguinanti ferite, costringeva le forze e l'ardore combattivo dei suoi alpini, costringendo il nemico a fuggire ed a lasciare le armi sulla posizione. Mentre inseguiva l'avversario, una raffica di mitragliatrice lo colpiva al petto e stroncava la sua giovane, eroica esistenza. Fulgido esempio di virtù militari e di amor patrio. — Zona Peschlanly 730 D. N. Golico (fronte greco) 28 febbraio 1941-XIX».

Il matrimonio dell'Eccellenza Vidussoni con la signorina Anna Facchini

Roma, 16 giugno.

Domenica 14 giugno a Trieste, nella cappella vescovile, il Segretario del Partito Aldo Vidussoni s'è unito in matrimonio con la signorina Anna Facchini.

Un messaggio del gen. Scuero per la festa dell'Artiglieria

Roma, 16 giugno.

In occasione della ricorrenza della data celebrativa dei fasti guerrieri dell'Artiglieria il Sottosegretario di Stato per la guerra, generale Scuero, ha inviato all'Ispettore dell'Arma il seguente messaggio augurale:

«Nell'odierna ricorrenza invio il mio fervido saluto augurale agli artiglieri che, rinnovando nei nuovi cimenti le gloriose tradizioni dell'Arma, combattono con fulgido slancio ed eroica abnegazione per le più alte fortune della Patria. - Scuero».

Notizie del Partito

Davide Fossa ispettore del Partito per la Libia - Renato Balsarini nominato ispettore

Roma, 16 giugno.

Il Duce su proposta del Segretario del Partito ha nominato ispettore del P.N.F. per la Libia il fascista Davide Fossa, classe 1902, iscritto al P.N.F. dal 18 novembre 1919, squadrista, marciatore su Roma, capitano dei bersaglieri, volontario e ferito di guerra, combattente in A.O.I., decorato al valore militare e al valore civile, già federale di Forlì e Bari e già ispettore del P.N.F. per l'A.O.I., attualmente ispettore in servizio presso il Direttorio Nazionale, in sostituzione del fascista Enrico Endrich. Lo scambio delle consegne avrà luogo a Tripoli sabato 27 corrente alla presenza del vice governatore generale della Libia.

Il Duce su proposta del Segretario del Partito ha nominato ispettore del P.N.F. il fascista Renato Balsarini, classe 1904, iscritto al P.N.F. dal 15 giugno 1920, squadrista, marciatore su Roma, ufficiale, volontario di guerra, combattente nell'attuale guerra; professore di diritto corporativo nella R. Università di Roma, già ispettore federale dell'Urbe attualmente consigliere nazionale. L'ispettore del P.N.F. Balsarini è comandato presso il Direttorio Nazionale al servizio sindacale corporativo.

La morte del necroforo e molte vincite al lotto

Bari, 16 giugno.

La scorsa settimana, com'è stato pubblicato, ad Andria, un autofurgone delle pompe funebri ribaltandosi investiva mortalmente un necroforo che era a bordo. Il popolino ha tratto dall'incidente i numeri per fare una giocata al lotto. Tratto dalla cabala il terno 9 - 36 - 80, numerose sono state le vincite con l'estrazione del giorno 14.

TEATRI E CONCERTI

"L'Ippocampo"

di Sergio Pugliese, all'Alfieri

E', l'Ippocampo, (cavalluccio marino), un animaletto fedele; si attacca, per la coda, alla femmina che si è scelta, e non l'abbandona più, fino alla morte. L'eccellente Pio, musicista, compositore di canzonette e ballabili, è l'Ippocampo di questa commedia, nata alla felicità, incapace per costituzione e istinto di trahire la cara moglie. Donata, del resto, ne è ben degna: tutta premure, tenerezza, previdenza. Pio da solo non saprebbe come vivere; Donata lo incoraggia, lo rinfranca, lo ammira, gli fa trovare la casa in ordine e piande al suo ritorno. Lo favorisce in quella timida pienezza di reazione vitale e la converte in una specie di intima felicità. Troppo. Pensiero editore osserva che una vita siffatta è sciatta e sterile, senza fiamme, senza fantasia: la quiete, malfidosa e acre, lo guarda con compartimento; Donata stessa è tanto sicura di lui, di sè, da lui volto un cui tenace sorriso di indulgente bestialità — proprio come si fa con i bambini piccini piccini —, che a un certo momento Pio si rivolta. E' il momento, o meglio è l'occasione, offerta da una vicina, una vedovella che s'è inaspricciata di quell'uomo candido, puro, di quel marito esemplare. Elena cerca di farsi intendere; e non è facile, con Pio, che certe cose, nella placida serenità familiare, non le immagina neppure. Ma poi, per quel dispettoso sentimento che gli è nato dentro, si lascia prendere al gioco. E vorrebbe, si, vorrebbe fare il passo, il gran passo di tradire, anche lui, come tanti, di essere, come tanti, svelto, galante, libertino — un uomo, insomma, di quelli che nessuno negherebbe trattare da bamboccioni. Vorrebbe, e non può; qualcosa gli lo vieta; un impaccio, un timore, un'ansietà. Dicianno quel tenace affetto alla cara moglie, e alla cara vita casalinga, semplice, piana, innocente, sincera. Animè: è bastata la [illegible] e l'intenzione per sconvolgergli la vita. Trascorre una sera, di nascosto, ma pluinolgamente, in casa della vicina, un'amica di casa le denuncia alla moglie. Donata, prevista dalla sua celeste fiducia nella debolezza più nera; e reagisce con fierezza, e con sette ragioni. Invano Pio dice la verità, tutta la verità: quanto più legittimamente sdii si proclama innocente, tanto più Donata si adira. Povera. Pio fa una lata confessione, inventare una colpa non commessa, precisata con particolari di maniera, perchè Donata lo perdoni. E la pace ritorna. Ma come diversa: Pio ha scoperto che commettere una colpa e farsi perdonare non è poi così difficile. Ha scoperto una cosa peggiore, che non serve essere innocenti, delicati, fedeli, e che il bene e il male in certi casi valgono lo stesso, nell'ordine della comprensione e degli affetti. E, a quel che pare, si avvia, con questa amara, sciatta esperienza, a una nuova esistenza di foggevoli piccoli inganni, di piccole inalizie. La gradosa commedia ha avuto anche ira noi, ieraera, il più cordiale successo. Bel garbo satirico e lieve, con quella sua gentilezza nel trattare i soliti argomenti e accorgimenti della psicologia amorosa e coniugale. Sergio Pugliese ha svolto i tre atti in un gioco di minute invenzioni, dialogiche e sceniche, di positivi sentimenti con esse, e arcane. Ottima la recitazione con De Sica che alla figura di Pio ha dato un moto lepido, vivissimo nella famigliarità discorsiva, e affinato di allegra grazia sentimentale: con Sergio Tofano, elegantemente scamonato, con la Rissone, delicata e cordiale, con Rosetta Tofano, squisitamente leggiadra, con la Gentili, pittoresca nella misurata comicità, e con la pungente Mannozzi. Molti i battimani, a fine d'atto, a scena aperta, più e più volte, in una serata scorrendo e lieta.

t. b.

* * *

L'Ippocampo si replica questa sera, mentre domani sera, data la brevità della stagione, andrà in scena un'altra novità: i nostri sogni di Ugo Betti.

Artisti cinematografici che si cimenteno nei *Masnadieri*

Milano, 16 giugno.

Nell'imminente - Festa della prosa al teatro Nuovo, dovuta anche questo anno all'iniziativa di Remigio Paone, si avrà uno spettacolo di eccezione: si cimenteranno in parti di notevole forza drammatica due fra i più noti interpreti dello schermo: Rossano Brazzi e Clara Calamai. Entrambi reciteranno nei *Masnadieri* di Schiller, il primo nel ruolo che a Venezia lo scorso anno fu coperto da Bruno Ricci, e la seconda nel personaggio interpretato da Laura Adani.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,9 - 241,3 - 398,6 - 420,8 - 500,5) ore 13,00: Concerto; 13,50: Conversazione; 14,30: Rassegna settimanale avvenimenti alpinisti da Tokio; 17,10: Boccaperta in farberia, cantautrice di Luigi Bonelli con musiche di Marino Crepemni; 19,45: Musica varia; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: Messaggio del ministro plenipotenziario Ulrich Nevicky, direttore generale Stampa e Propaganda ungherese; 21,15: Conversazione; 21,25: Presentazione dei nuovi artisti del corso di preparazione radiofonica della cantante; 21,35: Musica varia; 23-23,30: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 291,1 - 280,9 - 245,8 - 491,8 - 559,7) ore 12,10: Trio Ambrosiano; 13,15: Musiche brillanti; 14,15: Orchestra d'archi; 20,40: «I ragazzi», tre atti di Guglielmo Giannini, protagonista Romano Calò; 21,50: Concerto; 23-23,30: Orchestra.

Personalità straniere all'inaugurazione della Biennale

Venezia, 16 giugno.

L'ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen ha preannunciato il suo intervento alla cerimonia inaugurale della 23.a Biennale. Hanno pure assicurato finora il loro intervento: il ministro di Romania, il ministro di Svezia, il ministro di Danimarca, il ministro di Slovacchia e l'incaricato di affari della Confederazione Svizzera.

La
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ha aperto proprie Filiali nelle
ISOLE JONIE
a CORFU' - CEFALONIA - SANTAMAURA - ZANTE
Le nuove Filiali sono autorizzate a svolgere ogni operazione e servizio di Banca

Come fare per dare sollievo ai PIEDI DOLORANTI
Per ottenere un sollievo immediato e liberarvi per sempre di tutte le vostre sofferenze, fate così: versate un pugno di Saltrati Rodell in acqua calda ed immergetevi i vostri piedi torturati. Questo bagno lenitivo, carico di sollievo e di sali curativi, scaccia il dolore e coppiscan la gonfiezza. I calli e gl'indurimenti si ammorbidiscono così da cedere facilmente sotto la pressione delle dita. Vi sentirete i piedi e rinati! Fate oggi stesso un pediluvio con i Saltrati Rodell e domani: piedi nuovi! Troverete i Saltrati Rodell in ogni farmacia.
SALTRATI RODELL
I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.
ROBERTS

(PRIMA PUBBLICAZIONE)

Estratto di domanda per dichiarazione di morte presunta

Casa Ettore Natale Pio, di Alighieri Ettore, con ricorso 15 maggio 1942-XX ha richiesto al R. Tribunale Civile di Torino che sia dichiarata presunta la morte dell'Assente suo padre *Casa Ettore Alighieri* fu Pio, fissandone la data al giorno in cui risale l'ultima notizia. Egli fa invito a chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al R. Tribunale di Torino entro sei mesi da questa pubblicazione. (15880

ANNUNZI SANITARI

DOTT. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 33 - Tram 9-19
Riceve ore 14-15 e festivi ore 11-12.

DR. G. PARISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi n. Tel. 46-566. Sala asp.
Ore 9-12; 14-20 - Festivo 9-12

— Ebbene, sei contento della tua seconda moglie?
— Contentissimo. Figurati che mi strappa i bottoni dal vestito per avere il gusto di riattaccarli.

— Sisto comparve qui 8 anni fa per aver rubato un paio di scarpe, e ora si ritrova per la stessa ragione.
— Capirete, non dura mica più di 8 anni un paio di scarpe!

— Oh, Carlo! Non mi avresti mai baciata così appassionatamente!
— Macchè, ho sempre baciato così. Il fatto è che mi chiamo Ernesto!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 17 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 144

La battaglia in Marmarica

Rettifiche ai telegrammi di Auchinleck

Le prime notizie filtrate dalla censura inglese

Berna, 16 giugno.

(*S.*) - Gli inglesi non si aspettavano il colpo di Libia tanto erano ubbriacati di discorsi e di promesse. Era stato raccontato loro che la prima fase della battaglia si era svolta a favore delle truppe britanniche. Auchinlek aveva mandato un bel messaggio a Churchill e, secondo la *Gazette de Lausanne*, «aveva sollevato tanto ottimismo che si sperava ormai che le truppe dell'Asse non avrebbero potuto fare nulla di più che tornare sulle posizioni di partenza. Altri osservatori bene informati ritenevano persino che l'8.a armata avrebbe approfittato dell'occasione per lanciare un potente contrattacco e sloggiare le truppe nemiche da tutta la Cirenaica. Ma la guerra ha sempre causato sorprese. Ora è innegabile che la situazione in Libia si è molto aggravata ».

Notizie dal Cairo ammettono poco a poco la realtà. Per esempio l'*Echange* pubblica:

« La battaglia dei carri nella regione di Tobruk ha preso una cattiva piega per l'8.a armata britannica. Tre colonne di carri d'assalto nemiche attaccano in questo momento al sud-ovest di Tobruk. Esse sono riuscite ad accerchiare la guarnigione di El Gazala e ad interrompere le comunicazioni fra questo importante posto avanzato e Tobruk. Inoltre un altro corpo motorizzato italo-tedesco attacca verso il nord partendo dalla strada di Capuzzo. Il punto più minacciato è Acroma. Da tre giorni questo punto è attaccato da due colonne corazzate tedesche che lunedì mattina hanno aggirato dall'est e dall'ovest per sottoporlo a bombardamento concentrico. Le cose vanno un po' meglio a El Adem ove gli inglesi hanno potuto occupare linee di difesa migliori. Ma la situazione nel complesso è tale che bisogna aspettarsi che l'8.a armata subisca ancora qualche rovescio. L'aggravarsi della situazione è sopratutto la conseguenza di una disfatta subita domenica sera da una brigata di carri d'assalto. Durante una violenta tempesta di sabbia questa brigata fu inviata ad esplorare le linee nemiche perchè si annunziavano forti concentramenti di truppe all'ovest di Knightsbridge, ma improvvisamente la brigata si è trovata circondata dall'artiglieria anticarro del nemico che è entrata in azione. Le unità britanniche hanno dimostrato molto sangue freddo. Gli ufficiali hanno fatto tutto il possibile per ritirare i carri dalla linea del fuoco, ma disgraziatamente la lentezza dei veicoli e la cattiva visibilità hanno ostacolato le operazioni. Martedì mattina la situazione era sempre poco chiara. Si può tuttavia constatare che le forze britanniche resistono bene ».

Il corrispondente londinese italiano *Nous Zurker Zeitung* spiega a sua volta che il comando britannico aveva costruito un sistema di fortificazioni il cui centro era Tobruk e che formavano un ampio cerchio che da El Gazala passando per Knightsbridge e Acroma giungeva a El Adem, ma gli inglesi non sono riusciti ad impedire alle truppe corazzate nemiche di penetrare verso la costa e di mostrarsi dalle alture che la dominano. Così i forti suddetti sono rimasti molto indietro alle forze corazzate nemiche e ciascuno di loro allora si è chiuso precipitosamente dentro a un cerchio di mine e di reticolati.

Sulla sorte delle unità accerchiate l'inviato speciale del *Daily Telegraph* al Quartier generale di Auchinlek telegrafava nella notte fra lunedì e martedì:

« Il Comando delle Forze dell'Asse fa sforzi straordinari per schiacciare le truppe sudafricane presso Gazala. L'evoluzione della battaglia dipenderà in gran parte dalla possibilità o meno che queste truppe offrono di aprirsi a tempo il passaggio attraverso le linee dei tedeschi perchè di fronte alle difficoltà dei trasporti non avrebbe militarmente alcun senso lasciarle in una posizione isolata in pieno deserto. Ma è appunto per ciò che il Comando dell'Asse si sforza di stabilire intorno a El Gazala una linea di accerchiamento sufficientemente forte per impedire a qualsiasi costo la ritirata della guarnigione ».

A parte le spiegazioni già riferite circa l'evoluzione della battaglia che ha condotto alla situazione attuale, la ragione prima della sconfitta viene riscontrata a Londra secondo il corrispondente del *Journal de Genève* nell'inganno in cui sono caduti gli inglesi circa le forze che l'Asse aveva potuto ammassare in Libia. Non si riteneva possibile sopratutto che queste forze disponessero di tanto materiale corazzato. Perciò a Londra si è ansiosi di sapere qualche cosa di preciso da fonte ufficiale sull'esito del convoglio che stava trasportando materiale in Libia quando è stato attaccato dalle nostre forze aeronavali. L'ammiragliato britannico si è limitato a tacciare di esagerate le affermazioni italiane circa le perdite inflitte, ma col pretesto che la battaglia non era ancora finita ha rinviato a più tardi il resoconto degli avvenimenti e il popolo inglese è rimasto così nel dubbio circa che il convoglio sia stato realmente decimato e disperso, ciò che potrebbe avere gravi ripercussioni sull'ulteriore corso della lotta.

La posizione di Ritchie si va aggravando

Roma, 16 giugno.

Nei circoli autorizzati britannici del Cairo si ammette, secondo l'Agenzia *Mondo Arabo*, che la posizione dell'VIII Armata è grave e che il generale Ritchie si è lasciato sorprendere dalla decisiva manovra dell'Asse.

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da una località del fronte dell'Africa settentrionale che le forze italo-tedesche, durante le loro vittoriose operazioni, hanno fra l'altro oltrepassato in un settore del fronte una zona dove gli inglesi avevano costituito il più vasto campo di mine che un esercito abbia dovuto finora superare; una fascia di terreno profonda parecchi chilometri, letteralmente arata di ordigni esplosivi.

Dice la « Reuter »...

La guerra di Libia ha sempre portato delle sorprese

Roma, 16 giugno.

Il commentatore ufficiale della agenzia *Reuter* così riassume oggi gli avvenimenti in Africa Settentrionale:

« E' indiscutibile che la situazione in Libia durante l'ultima settimana è notevolmente peggiorata.

« Dopo la prima fase della battaglia, al momento in cui Auchinleck inviava a Churchill quel messaggio che creava tanto ottimismo, si sperava a Londra che l'Asse avrebbe subito perdite tanto gravi da essere costretto a ritornare sulle sue primitive posizioni. C'erano perfino osservatori bene informati che pensavano che l'8.a Armata avrebbe profittato dell'occasione per lanciare un potente contrattacco onde sloggiare le truppe italo-tedesche da tutta la Cirenaica.

« Ma la guerra di Libia — osserva malinconicamente il commentatore — ha sempre portato delle sorprese ed anche questa volta la serie non è stata interrotta. Con uno sforzo disperato, l'Asse ha ripreso l'attacco su di una scala più ridotta geograficamente, ma localmente più massiccia.

« Il nemico si è accanito su Bir Hakeim, e dopo sedici giorni di feroci combattimenti i soldati del generale Koenig hanno dovuto cedere.

«Come scrive stamane il *Times*, l'Asse, nel suo sforzo per raggiungere una migliore posizione offensiva, ha ottenuto il suo scopo. Per conseguenza la sua attuale offensiva è molto più pericolosa della precedente. Le truppe imperiali hanno il vantaggio di difendere posizioni ottimamente preparate contro attacchi di mezzi corazzati, ma ci sono talvolta possibilità di aggirare questi nidi di resistenza e di rendere difficile la loro posizione dal punto di vista dei rifornimenti ».

Come è fallito il piano di rifornire Malta

Roma, 16 giugno.

La battaglia aeronavale del Mediterraneo — che ha ancora una volta dimostrato agli inglesi quanto l'audacia dei nostri aviatori e dei nostri marinai possa contro la tanto decantata loro flotta di guerra — è ormai conclusa.

Il quadro delle azioni italiane può così essere completato. Il piano del nemico era quello di rifornire, ad ogni prezzo, Malta, che era ormai sempre più depauperata di armi, munizioni e provvigioni.

Il convoglio di Gibilterra era partito il 12 giugno mentre quello di Alessandria d'Egitto aveva lasciato la sua base soltanto il 13 giugno.

Il Comando italiano si è buttato in pieno nella battaglia, che passerà, nella storia di questa guerra, col nome di « battaglia di Pantelleria ».

Le acque di Pantelleria dopo la battaglia erano popolate di naufraghi britannici. Le nostre navi di soccorso accorse per il salvataggio, ieri sera avevano già raccolto varie centinaia di uomini. L'opera di salvataggio è tuttora in corso.

Mentre questa superba azione aeronavale si concludeva nelle acque di Pantelleria, il convoglio britannico partito da Alessandria d'Egitto dirigeva anch'esso verso Malta, muovendo cauto e rapido in direzione nord-ovest. Esso era costituito da undici piroscafi mercantili anch'essi carichi di materiale bellico scortato da oltre quaranta unità da guerra, e precisamente da otto incrociatori, ventidue cacciatorpediniere e dieci altre unità minori.

Il comando britannico calcolava di poter assolvere con relativa sicurezza la sua manovra per la supposta assenza delle forze navali italiane. La sua sorpresa è stata alta e ingrata, quando si è invece trovato di fronte la nostra squadra composta di grandi unità navali avanzante per tagliargli risolutamente la strada. Appena informato della sua ricognizione di questa minacciosa presenza, il comando britannico, sottraendosi al combattimento, ha ordinato immediatamente il ripiegamento di tutto il convoglio che è ritornato ad Alessandria inseguito ancora dai mezzi aeronavali dell'Asse dislocati lungo le coste africane. Esso ha perduto un cacciatorpediniere e alcuni piroscafi mercantili affondati.

Così il disegno del comando britannico è completamente fallito. I due convogli che dovevano rifornire Malta non hanno potuto raggiungere la mèta; sono stati decimati. Sono stati costretti alla ritirata nelle loro superstiti parti.

Il disperato tentativo inglese

frustrato dal valore italiano

Budapest, 16 giugno.

Vasta risonanza ha avuto in tutta l'Ungheria la notizia conosciuta ieri sera attraverso la trasmissione fatta dalla radio dei comunicati straordinari italiani della smagliante vittoria ottenuta dagli aviatori italiani e da unità della R. Marina contro due convogli britannici.

Il grandioso successo dell'arma aerea italiana ha sollevato il più vivo entusiasmo. In questi circoli politici non si rileva soltanto l'antico spirito di dedizione al dovere dei piloti italiani e la coraggiosa di questa vittoria che deve ritenersi uno dei maggiori successi ottenuti dalle forze italiane in questa guerra, ma si fa osservare che essa assume un grande valore strategico in quanto permetta di constatare che gli italiani hanno saputo disperdere un convoglio e ai imponenti proporzioni infliggendo al nemico gravissime perdite sia fra le navi da trasporto che fra quelle da guerra.

Il fatto che l'Inghilterra, come si afferma stasera in questi circoli, si sia dovuta decidere a compiere il tentativo di inviare un simile convoglio nel Nord Africa seguendo la rotta più minacciata, ed ad indicare la necessità di rifornire le sue truppe combattenti nel deserto e che questi rifornimenti ai sono fatti urgenti e che le perdite sono state così forti da obbligare a tentare il tentabile per far giungere in tempo utile alle forze africane i necessari armamenti per cercar di ritardare il totale disfacimento del fronte libico. D'altra parte la vittoriosa azione italiana nel Mediterraneo insegna che non si può più parlare di un controllo di questo mare da parte britannica ma al contrario il Mediterraneo non è soltanto controllato dalle forze aeronavali italiane, ma ivi gli italiani dominano sull'acqua e nel cielo.

La vittoria italiana è la pratica dimostrazione che Gibilterra e Malta ed altre munite basi inglesi hanno perduto ormai la loro importanza strategica.

Quanto mai sicura sia diventata la posizione inglese nel Mediterraneo è dimostrato dal fatto che Londra si è vista costretta di fare accompagnare i suoi convogli da grosse navi da battaglia.

L'Exc. Serrano Suñer e il conte Ciano a Livorno, durante il loro incontro. (Telefoto Luce).

Le colonne nipponiche stanno per ricongiungersi nel Kiang-si

Ieri sera i giapponesi hanno conquistato Kue-ki L'importanza delle operazioni sottolineata a Tokio

Tokio, 16 giugno.

Si è alla vigilia del congiungimento delle colonne giapponesi marcianti rispettivamente dal Ce-kiang verso ovest e dal Kiang-si verso est: con la ferrovia fra queste due regioni sarà interamente in possesso dei nipponici e le armate di Ciang Kai Scek scompariranno da due delle più fertili regioni della Cina.

Oggi è giunta notizia ufficiale che le truppe nipponiche operanti nel Kiang-si orientale, dopo aver occupato ieri Kin-ki (a sud-est di Fu-ciao), hanno continuato la loro marcia in direzione nord-est distruggendo gruppi della 75ª divisione nemica e avvicinandosi a Tang-pu, importante centro ferroviario. Altre colonne nipponiche, vincendo la resistenza nemica si sono avvicinate ieri a Kue-ki, località a 150 Km. in linea d'aria da Kiang-sin; la città occupata due giorni fa dalle colonne provenienti dal Ce-kiang. Stamane le truppe nipponiche hanno dato l'assalto a Kue-ki, e dopo aver sbaragliato i resti della 47ª divisione che la presidiavano, l'hanno conquistata. Precedentemente, i cinesi avevano distrutto il ponte sul fiume Cin. Durante la loro ritirata, dovendo ripassare il fiume i cinesi hanno dovuto servirsi di un improvvisato ponte di barche che non hanno fatto in tempo a distruggere, cosicchè le truppe giapponesi che li inseguivano da vicino si sono impadronite di tutte le imbarcazioni e altro materiale del genio, arrivando rapidamente su Kue-ki.

Il corrispondente dell'Asahi che si trova al seguito delle truppe giapponesi in Cina, scrive che le operazioni belliche effettuate dai nipponici nelle province del Ce-kiang e del Kiang-si possono ritenersi della stessa importanza di quelle della campagna in Malesia. Le truppe nipponiche, prosegue il corrispondente, hanno combattuto su di un'area di 100 mila miglia quadrate, hanno dovuto percorrere 500 chilometri ed hanno occupato sedici città tutte strategicamente importanti.

Anche nell'Hupei (Cina centrale), ad occidente di Hankow, nel settore di Scian-si sullo Yang-tse-Yang, le truppe nipponiche, ad onta del caldo soffocante hanno iniziato una vigorosa azione contro 35 mila cinesi di Ciang Kai operanti in quella regione. Due colonne nipponiche avanzanti rispettivamente ad oriente e ad occidente di Scia-si si sono congiunte alle spalle delle forze nemiche, che sono ora completamente accerchiate.

I giornali pubblicano che, sul fronte dell'Hopei, le armate cinesi hanno avuto, fra il 1° maggio e il 15 giugno, 8654 morti.

Gli sbarchi nipponici proseguono nelle Aleutine

Berna, 16 giugno.

Una notizia proveniente da Londra informa che a Washington si ammette la continuazione delle operazioni di sbarco giapponesi nelle Aleutine.

Secondo altre informazioni, non ufficiali ma provenienti da fonte solitamente autorizzata, i giapponesi hanno già messo piede nell'isola di Agattu e si avvicinano, se pure non vi sono già giunti, al gruppo aleutino delle Andreianov. Insomma si assiste ad una vera e propria marcia di avvicinamento verso Dutch Harbour.

Tutto lascia dunque credere che gli avvenimenti prossimi richiameranno nuovamente l'attenzione mondiale verso il Pacifico settentrionale dove il Giappone ancora una volta sfrutta l'impreparazione avversaria e la propria capacità offensiva. Dal canto suo il Quartier Generale del Tenno continua a mantenersi riservatissimo sulle operazioni in corso nelle isole Aleutine.

Violenta ripresa di attacchi su Porto Darwin

Berna, 16 giugno.

Il Quartiere Generale alleato in Australia comunica che 27 bombardieri pesanti giapponesi, scortati da 16 cacciatori, hanno eseguito un forte attacco contro Porto Darwin e che questo è stato uno dei più violenti che siano stati finora compiuti. Si ritiene a Melbourne che le incursioni giapponesi non siano che una manovra diffusiva intesa a immobilizzare gli effettivi degli alleati. Oltre cento aeroplani giapponesi hanno sorvolato la regione di Porto Darwin durante gli ultimi tre giorni.

La bomba nella valigia dei diplomatici inglesi

Un'azione giudiziaria intentata dal proprietario del *Pera Palace*

Istanbul, 16 giugno.

Come è noto, nel marzo 1941 una bomba che si trovava nel bagaglio di alcuni diplomatici del seguito dell'ex-ambasciatore inglese a Sofia, Rendell, esplose nell'atrio del « Pera Palace » uccidendo tre persone ferendone più o meno gravemente molte altre e causando ingenti danni allo stabile.

Il tragico fatto ha ora avuto uno strascico. Il proprietario del « Pera Palace » ha intentato un processo contro l'ex - ministro Rendell e contro l'ex-addetto militare britannico a Sofia, Patrik Arthur. Tanto l'uno che l'altro avevano dato per recapito il Consolato inglese ad Istanbul ed un albergo cittadino. Ma poichè il Consolato non ha voluto ricevere l'atto di citazione e il proprietario dell'albergo ha dichiarato di non aver mai avuto fra i suoi clienti i due inglesi l'atto stesso è stato pubblicato sul giornale. Il « Pera Palace » chiede un indennizzo di 300 mila lire turche per i danni subiti in seguito alla chiusura dell'albergo per alcuni mesi, 85 mila lire turche per i danni prodotti allo stabile dall'esplosione e altre 55 mila lire per mobili andati distrutti.

Il Re riceve a San Rossore i Ministri Ciano e Suner

Livorno, 16 giugno.

Stamane alle ore 10,30 il Ministro Serrano Suñer, si è recato al cimitero della Purificazione ad ha deposto una corona sulla tomba di Costanzo Ciano. Egli è partito quindi, insieme con il conte Ciano, alla volta di San Rossore, ove è stato ricevuto in udienza dalla Maestà del Re Imperatore. Il Sovrano ha trattenuto i due Ministri degli esteri a colazione.

Una lunga conversazione fra i due Ministri

Livorno, 16 giugno.

Nel pomeriggio il Ministro Serrano Suñer e il conte Ciano, di ritorno da San Rossore, hanno avuto una lunga conversazione. Quindi i due Ministri si sono recati a visitare l'Accademia navale. Più tardi, all'Albergo Palazzo il conte Ciano ha presentato ai Ministro Serrano Suñer gli squadristi e i volontari livornesi della guerra di Spagna.

La seconda giornata livornese del Ministro spagnolo

Livorno, 16 giugno.

Nell'assoluta quiete del cimitero della Purificazione, Serrano Suñer ha portato stamane all'Eroe di Buccari l'omaggio suo e di tutto il popolo che rappresenta. Il cielo di stanotte, carico di stelle, è stato di parola: il giorno si è levato in una luce smagliante, i candidi marmi del cimitero lucevano come specchi.

Silenziosamente, il Ministro, accompagnato dal conte Galeazzo Ciano, dall'ambasciatore di Spagna, presso il Quirinale e dalle autorità cittadine, ha sostato dinanzi al sacello in cui il ricordo del grande Scomparso riempie l'anima di un soffio di leggenda e di gloria. Qui veglia, riposando, lo spirito di Costanzo Ciano. Serrano Suñer, giungendovi guidato dal figlio dell'Eroe, vi ha portato l'ammirazione della più giovine ed eroica Spagna. Una corona di fiori è scesa sulla tomba, il verde purissimo delle sue fronde sposato agli accesi colori della Spagna falangista. Ancora qualche attimo di raccoglimento, poi i due Ministri e le autorità si dirigono all'uscita del cimitero.

Le macchine si rimettono in corteo e si corre incontro alla fresca e due volte regale bellezza di San Rossore, dove Serrano Suñer e Galeazzo Ciano rimarranno a colazione ospiti del Re Imperatore. Il popolo che scorge le macchine sulla via Aurelia indovina la loro mèta e innalza il grido del proprio entusiasmo. L'eco di quest'entusiasmo giungerà, dovrà giungere al Sovrano.

Nel pomeriggio i due Ministri degli Esteri tornano in città per recarsi in visita all'Accademia navale. All'ingresso il Ministro Serrano e il conte Ciano sono stati ricevuti alle 17 dall'Exc. l'ammiraglio di squadra Paladino, comandante dell'Accademia, col suo stato maggiore, e dalle più alte autorità livornesi. Più avanti erano schierati un battaglione di allievi e un battaglione di marinai in armi, che scortavano la bandiera. Dopo l'attenti, le note degli inni falangisti e italiani; quindi Serrano Suñer passa in rivista lo schieramento salendo poi su di un palco eretto dinanzi all'edificio principale. Sono ora gli allievi e i marinai a sfilare a passo romano. L'aria vibra dei colpi secchi che accompagnano la marcia cadenzata dei reparti. La gioventù guerriera offre di sè al rappresentante della Nazione amica uno spettacolo di esuberanza forte e disciplinata. Successivamente il Ministro degli Esteri di Spagna visita, sotto la guida dell'ammiraglio Paladino, le molte e stupende sedi in cui sono installati i vari reparti della scuola.

Alle 19 si riforma il corteo delle macchine. Nella prima prendono posto Serrano Suñer e il comandante dell'Accademia, nella seconda il Ministro Ciano e l'aiutante di bandiera dell'ammiraglio Paladino, nelle altre le autorità e i seguiti. Dall'edificio della scuola si passa in quello poco distante che accoglie gl'impianti sportivi dell'Accademia medesima. Dopo un giro per i viali che costeggiano i campi di gioco, in ognuno dei quali giovani dai muscoli saldi e dallo sguardo acceso fanno provvista di forza e di salute, il Ministro Suñer si reca nella tribuna dello Stadio dove si combatte un'accanita partita di calcio, seguita da staffette ed esercizi ginnici.

Torno torno ai margini del prato, sono in tenuta sportiva gli allievi che attendono il loro turno: la loro ansia di entrare in campo è visibile. Quando il segnale convenuto squilla, da ogni parte della pista, i giovani corrono ad adunarsi al centro. E' una schiamazzo festoso di candide maglie tte che vengono a formare dinanzi alla tribuna un quadrato compatto e tutto tremiti di gioia di vivere. Un attimo di assoluto silenzio, poi il canto dell'inno sarà si alza incontro all'azzurro, con la sua chiara sonorità: un canto si sprigiona dal cuore e che le labbra scandiscono per dargli nuova potenza. Il Ministro spagnolo si attarda per alcuni minuti ad ammirare la bellezza del quadro che gli è davanti.

Quindi, dopo avere espresso il proprio ammirato grazie al comandante dell'Accademia, rivale in automobile insieme ad conte Ciano, dirigendosi all'albergo dove gli squadristi e i reduci di Spagna lo stanno attendendo per manifestargli ancora la loro volontà di camminare sulla strada dell'eroismo, spalla a spalla con le irruenti falangi spagnole. E' stato il raduno con cui si è conclusa la seconda giornata livornese di Serrano Suñer, espressione viva e spontanea dell'amore che unisce i popoli italiano e spagnolo. E mentre le bocche inneggiavano al Caudillo, al Duce, al Führer, alla vittoria che non mancherà perchè soltanto in fede vera può conquistarla, ogni sguardo racchiudeva la sintesi di una fraternità che è decisa a superare fianco a fianco tutti gli ostacoli, a raggiungere insieme tutte le mète.

C. M.

L'eco in Spagna delle accoglienze a Suñer

Madrid, 16 giugno.

Le accoglienze tributate dall'Italia al Ministro Serrano Suñer sono oggetto di larghissime cronache da parte di tutti i giornali i quali rilevano con vivissimo compiacimento il carattere entusiastico delle dimostrazioni del popolo italiano che dimostrano la fraterna amicizia che avvince l'Italia alla Spagna.

Il Duce dispone l'intensificazione della produzione degli oli bituminosi

Roma, 16 giugno.

Il Duce ha ricevuto il sen. Tommaso Bottari, presidente dell'azienda lavorazione dei bitumi e asfalti, società costituita con capitale dell'A.G.I.P. per la estrazione degli oli bituminosi dagli asfalti della regione abruzzese.

Il Duce nell'approvare la relazione fatta dal presidente, ha impartito allo stesso ordini per lo sviluppo e il potenziamento dei lavori dell'azienda in modo da accelerare la produzione degli oli.

La salma del Prefetto Orazi e quelle degli altri Caduti giunte ad Ancona

Ancona, 16 giugno.

Questa sera con la motonave *Lorenzo Marcello* sono giunte da Zara le salme del Prefetto Vezio Orazi, del capitano dei carabinieri Buonassisi, del tenente della guardia di finanza Buonvenuti, del tenente Trupiano e del brigadiere di P. S. Barbellani, caduti il 26 maggio scorso, vittime del dovere, in una vile imboscata comunista al confine tra la provincia di Zara e il regno di Croazia. Alle salme hanno dato il primo saluto sul piroscafo le autorità e gli squadristi di Ancona, e l'Arcivescovo ha impartito l'assoluzione.

Un immenso corteo di autorità e associazioni con bandiere, labari e gagliardetti, di Camicie nere e di popolo, con alla testa molte alle corone, prima fra esse quella inviata dal Duce, ha accompagnato le salme fino alla stazione ferroviaria. Lungo il percorso faceva ala una immensa e commossa folla, mentre dalle finestre e dai balconi imbandierati venivano gettati fiori sulle salme avvolte nel tricolore e trasportate con cinque autocarri dell'esercito. Alla stazione ferroviaria fu fatto l'appello fascista il Federale, mentre le forze armate presentavano le armi. Le salme sono state deposte nella sala di prima classe, trasformata in camera ardente, per poi essere trasportate nelle loro città natali.

Denuncia al Tribunale Speciale di propalatori di notizie false

Rovigo, 16 giugno.

In seguito a diligenti indagini dei carabinieri sono stati deferiti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato i fratelli Arturo e Ivo Pavan, rispettivamente di 36 e 35 anni, abitanti a S. Bellino, e Giovanni Avanzi, di 31 anni, da Fratta Polesine, accusati di aver propalato false notizie di carattere economico, a scopo disfattista.

Industriale panificatore condannato a 12 anni

La Spezia, 16 giugno.

Si è concluso in Tribunale un grave processo a carico dell'industriale dott. Biava Marcello, di 38 anni, imputato di avere, dal dicembre 1940 all'aprile 1941, nell'esercizio del proprio commercio, sottratto al normale consumo quintali 114 di farina destinati alla panificazione, omettendo di consegnarli agli aventi diritto, essendo egli stato incaricato dalla Unione provinciale fascista dei commercianti ad effettuarne la distribuzione secondo un piano di riparto stabilito in precedenza. I 114 quintali di farina il Biava li impiegava ad esclusivo vantaggio della propria industria, esercita attraverso otto negozi.

Il Tribunale lo ha condannato ad anni dodici di reclusione, lire 150 mila di multa e a tre anni di libertà vigilata.

Il delitto di un diciassettenne alle Assise di Cuneo

Cuneo, 16 giugno.

Entrambi vedovi, Mattio Pietro di 60 anni e Brunetto Margherita di 59, residenti in frazione Tiogliet di Valloriate, avevano da anni intrecciato una intima relazione dalla quale era nato un figlio, Angelo, non riconosciuto dal Mattio ed ora diciottenne. Secondo la accusa del giugno 1941 sorgeva una disputa fra madre e figlio da una parte e il Mattio dall'altra; per futili motivi l'Angelo con un coltello, mentre la donna teneva il vecchio, gli avrebbe vibrato un colpo al capo, per cui il poveretto moriva il giorno dopo.

La Corte d'assise ha esaminato il grave fatto di sangue, condannando il Brunetto Angelo per omicidio preterintenzionale, con le diminuenti della provocazione e dell'età minore dei 18 anni a 4 anni e 8 mesi di reclusione. La Brunetto Margherita è stata assolta per non aver commesso il fatto.

Il morso di un geloso ed una condanna a sei anni

Trieste, 16 giugno.

Nel giugno dell'anno scorso il fattorino Giovanni Stanich, di 42 anni, per motivi di gelosia venne a diverbio con tale Anna Ravalico e, non sapendo in qual modo farlacere la donna, le si avventò contro e con un morso le portò via netto un pezzo del labbro superiore, lasciandole uno sfregio permanente. Lo Stanich venne dalla Ravalico denunziato e quindi rinviato al giudizio della Corte d'Assise.

Al dibattimento odierno nessuno dei due si fece vivo, per cui alla donna il presidente ha applicato una ammenda di lire 200. Lo Stanich è stato condannato a 6 anni e 4 mesi di reclusione.

Una emerita truffatrice arrestata a Genova

Genova, 16 giugno.

Certa Berruti Rina, di anni 37, qui abitante, rilevava un negozio di abiti a Sampierdarena, pagandone il prezzo in lire 21.400 con cambiali che non furono mai ritirate; vendeva poi la merce esistente, trattenendosene l'importo; acquistava pellicce e abiti che pagava con cambiali false e cercava poi di rivenderli. Scoperto l'inganno, la Berruti è stata denunciata e tratta in arresto unitamente ad altre cinque persone per ricettazione e favoreggiamento.

Sebastopoli e Karkov

Nuovi progressi tedeschi intorno alla piazzaforte della Crimea - Tre tentativi di sbarco russi in vari punti della penisola nettamente sventati - Oltre il Donez la testa di ponte dei germanici si è allargata

Berlino, 16 giugno.

Benchè il bollettino odierno abbia accennato ad una sosta nell'attività offensiva sul fronte di Sebastopoli, dalle informazioni complementari diffuse in serata dall'Alto Comando tedesco si è appreso che nuovi importanti progressi sono stati realizzati nelle ultime ventiquattro ore all'interno della fortificata. Varie altre posizioni nemiche sono state smantellate, con le conseguenza di un considerevole raccorciamento del fronte. I contrattacchi con cui il nemico ha cercato di arrestare la continua inesorabile avanzata delle forze tedesche sono stati tutti infranti. Oltre la elevata perdita di sangue, i bolscevichi hanno inutilmente sacrificato numerosi carri armati.

Nella speranza di obbligare l'avversario ad allentare la sua pressione, il comando sovietico ha pure svolto alcuni tentativi di sbarco a nord e a sud di Sebastopoli. Nel primo dei suddetti tentativi, il nemico ha impegnato alcune unità da guerra con le quali si è avvicinato al porto di Eupatoria, cercando di sorprendere le forze tedesche di presidio. Le batterie costiere hanno però reagito con prontezza obbligando le navi nemiche a ripiegare immediatamente al largo. A sud il tentativo sovietico ha avuto per teatro il piccolo porto di Julta; anche qui le imbarcazioni impegnate dai sovietici sono state costrette ad allontanarsi per effetto del violentissimo cannoneggiamento delle batterie tedesche. Un terzo tentativo, analogamente dettato dall'ingenua speranza di sorprendere i tedeschi alle spalle, è stato effettuato sulle coste settentrionali del Mare di Azov, nella vicinanza di Mariupol: il risultato anche qui è stato nullo grazie alla vigilanza e al fulgorante intervento delle forze litoranee germaniche.

Il nervosismo del comando sovietico per l'imminente offensiva si è pure manifestato nel settore sud in un tentativo di impianto una testa di ponte al di qua del Donez: di notte e col favore della nebbia che riempiva il profondo solco del fiume, i sovietici hanno cercato di attraversare il Donez. Grazie alla tempestività dell'allarme la maggior parte delle forze nemiche era pronta di mira dall'annientatrice reazione tedesca, mentre ancora si trovava sulla riva orientale del Donez. Altre formazioni erano animatrice a metà del fiume; i pochi gruppi che riuscivano a passare sulla sponda occidentale del Donez sono stati costretti a disperdersi nei boschi circostanti, dove sono stati successivamente circondati e distrutti dalle forze anti-bolsceviche.

Più a nord prosegue lo sfruttamento del successo riportato nella nuova battaglia a oriente di Karkov; la testa di ponte creata sulla riva orientale del Donez è stata allargata verso nord.

G. T.

Successi tedeschi nella regione di Karkov

Berna, 16 giugno.

(*S.*) - Notizie da fonte inglese dicono che potenti unità della flotta sovietica del Mar Nero sono state inviate in gran fretta in soccorso della guarnigione di Sebastopoli con il compito di bombardare l'artiglieria pesante tedesca piazzata sulle alture dominanti Balaklava. Queste unità navali sarebbero appoggiate dall'aviazione. D'altra parte sarebbero state trasportate a Sebastopoli, a bordo di sommergibili, truppe di marina per operare dietro le linee tedesche e romene.

Comunque si ammette a Mosca che Sebastopoli è sempre sottoposta a una forte pressione da parte di terra. Ieri vi sono stati violenti combattimenti per la conquista di due alture e le operazioni sono continuate durante la notte.

A Mosca si riconosce anche che nella regione di Karkov i tedeschi hanno ottenuto successi per quanto vengano definiti locali. *L'Echange* dice che durante le ultime 24 ore le truppe di von Bock sono avanzate in direzione del fiume Oskol; in fre settori le forze tedesche sono penetrate nell'interno delle linee russe. I tedeschi ora cercano di spostarsi a ovest di Oskol in direzione sud per raggiungere Izjum. Se questa operazione riuscisse le truppe di Timoscenko che si trovano nello spazio compreso tra l'est e il sud est di Karkov si troverebbero accerchiate. Contemporaneamente il gruppo di eserciti di von Book si sarebbe procurato nuove posizioni per la sua ulteriore offensiva.

Il comunicato tedesco

Berlino, 16 giugno.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato:

« Nella zona fortificata davanti a Sebastopoli, ieri si sono verificati soltanto combattimenti di modeste proporzioni. L'arma aerea ha distrutto, nel porto della baia meridionale, un cacciatorpediniere nemico.

« La testa di ponte stabilita ad est di Karkov, oltre il Donez, è stata prolungata verso nord.

« Poderose forze aeree da combattimento hanno bombardato con buon risultato un aerodromo nemico presso Murmansk ed hanno centrato bombe nel golfo di Kandalakscha su tratti della ferrovia di Murmansk. Il nemico ha quindi perduto in duelli aerei dieci velivoli.

« Attacchi notturni dell'arma aerea sono stati condotti contro aerodromi ed impianti ferroviari nella regione attorno a Mosca.

« Nella Manica leggere forze navali di scorta ad un convoglio hanno respinto tre attacchi di gruppi di motosiluranti nemiche ed hanno affondato col fuoco di artiglieria a breve distanza due motosiluranti britanniche. Altre unità nemiche sono state gravemente danneggiate con l'impiego, in parte, di bombe a mano.

« Nell'Inghilterra sud-occidentale sono stati bombardati nella scorsa notte impianti militari. Apparecchi britannici isolati hanno condotto nella giornata di ieri, con la protezione di nubi, un attacco di disturbo, senza risultati, sulla zona di confine della Germania occidentale ».

Il fragore delle cannonate scuote le case della costa turca

Istanbul, 16 giugno.

Un telegramma da Inebolu, sul Mar Nero, informa che il fragore delle cannonate davanti a Sebastopoli, non solo viene nettamente udito da quella popolazione, ma le case del paese sono scosse come per un terremoto.